

Difesa nazionale e armamento

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **23 (1951)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244043>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un giorno forse, equilibrati i motivi autentici che pure condizionano il liberalismo razionale ed il romanticismo autoritario in una loro sintesi umana e provvidenziale, anche gli eserciti si limiteranno ad assicurare la pace con mezzi e metodi puramente difensivi; essi mireranno allora, secondo il concetto sacro e tradizionale, a impossibilitare o a respingere l'aggressione, non già all'annientamento totalitario dell'aggressore. Quel giorno sarà dato, e non a noi soltanto, di meglio riconoscere la vera grandezza contenuta nello spirito e nella realtà politica attuale del nostro paese.

/DIFESA NAZIONALE E ARMAMENTO

Mezzi potenti su terra e nell'aria in grande quantità, e la difesa del Paese, può, forse, essere assicurata. Ma le possibilità di una piccola Nazione sono limitate e, allora, occorre adattare ad esse i criteri di difesa e la difesa stessa: è utile e necessario soffermarsi sulle considerazioni esposte in proposito nel messaggio del Consiglio federale ¹⁾, cioè sul pensiero della Commissione per la difesa nazionale e dei Servizi del Dipartimento militare federale.

Il problema non è nuovo. Sin dalla fine della guerra, la commissione per la difesa nazionale studiò le condizioni in cui doveva essere trasformato l'esercito per rimanere in grado di assolvere i suoi compiti. Nella relazione del Consiglio federale concernente il rapporto del Generale sul servizio attivo 1939 - 1945 sono esposte (capitolo III « Problemi militari futuri ») le concezioni essenziali, come furono precisate a quell'epoca dalla commissione della difesa nazionale. Il Capo dello Stato Maggiore Generale ha riesaminato l'insieme del problema della nostra difesa nazionale militare nel suo rapporto dell'aprile 1948, intitolato « La nostra difesa nazionale. Basi, situazione attuale e previsioni per l'avvenire » che può anch'esso essere considerato come il compendio dei nostri principi fondamentali.

Allo scopo di permettere alla commissione di studio per le spese militari di rendersi conto dei principi sui quali si fondava il programma d'armamento, il Dipartimento militare le trasmise, il 21 marzo

¹⁾ Mess. 16 febbraio 1951 sul programma di armamento ed il suo finanziamento (Foglio fed. 1951, pag. 219).

1950, un memoriale intitolato « Concezioni in materia di difesa nazionale » che, redatto dalla commissione per la difesa nazionale nella forma di tesi, fu minuziosamente discusso dalla commissione di studio che l'approvò, con riserva delle conseguenze finanziarie che potessero risultare dall'esame dei vari capitoli del futuro bilancio di previsione.

MEZZI (armi, materiali, impianti)

Le concezioni ammesse assumono importanza per giudicare il programma d'armamento e le questioni concernenti il materiale da guerra e le costruzioni militari.

1. Per difendere con successo il territorio del paese e mantenere inviolate le frontiere, l'esercito dev'essere « il più forte possibile ». Forte numericamente, ciò che implica la chiamata alle armi, nei limiti degli obblighi di legge, di tutti gli uomini validi e, conseguentemente, l'acquisto di un gran numero di armi e di equipaggiamento; ma soprattutto, forte materialmente, poichè si troverebbe di fronte in guerra a truppe modernamente equipaggiate e potentemente armate. Non si può assumere la responsabilità di far combattere degli uomini senza munirli di sufficienti mezzi di combattimento. Il morale e la forza di resistenza dei combattenti dipendono in ampia misura dalla fiducia nell'efficacia dei mezzi di difesa.

Un forte esercito è, inoltre, la premessa essenziale per dimostrare all'estero la nostra volontà di indipendenza e di neutralità, assicurando in tal modo, per quanto possibile, la pace al paese.

Tali concezioni impongono di consegnare alle truppe un materiale da guerra almeno equivalente a quello di un eventuale aggressore, di costituire delle scorte (munizioni, armi, viveri, carburanti, ecc.) in quantità sufficienti e di dotare il territorio d'impianti d'ogni genere (fortificazioni, campi d'aviazione, reti di trasmissioni fisse, depositi, magazzini e officine), per permettere alle forze armate di resistere.

TERRITORIO, STRATEGIA, TATTICA: MOTORE E CAVALLO.

2. Le nostre concezioni di politica estera e la probabile superiorità di un aggressore impongono una strategia essenzialmente difensiva. Pur *desiderando* preservare dall'aggressione nemica *la maggior parte possibile del nostro suolo, non potremmo tener fortemente occupate le nostre frontiere in tutta la loro estensione* e cercare, in tal modo di impedire all'aggressore di penetrare nel nostro territorio. Dovremo,

al contrario, concentrare le nostre forze là dove la resistenza sarà più favorevole.

Non è certo che sia possibile riuscire a sapere in anticipo su quale punto saremo attaccati. Il nostro *esercito di campagna* deve perciò avere una sufficiente mobilità per essere trasferito, in tempo, là dove occorre. Un sistema di difesa unico e rigido condurrebbe al disastro, poichè l'avversario ne sarebbe indubbiamente informato e prenderebbe disposizioni di conseguenza.

L'esercito di campagna deve poter essere impegnato sia alla frontiera, sia sull'Altipiano, sia nel ridotto. Non potremmo abbandonare senz'altro all'aggressore le regioni più popolose e più ricche di risorse. Qualora non riuscissimo a fermarlo se non davanti al ridotto, questo sarebbe l'unico balluardo dove resisteremmo conservando almeno la nostra indipendenza.

Mentre nel campo strategico dobbiamo limitarci alla difensiva, in quello tattico l'offensiva non può essere esclusa altrettanto nettamente. Si tratta pur sempre di difesa, ma di una « *difesa attiva* », consistente in azioni di resistenza sul posto, di contrattacchi e contrassalti, di movimenti spontanei di ripiegamento e di attacchi con obiettivi limitati. In tali diverse fasi di combattimento, le nostre truppe sarebbero alle prese con avversari che dispongono di carri armati, di aeroplani e di armi d'ogni genere, che esse dovranno pur poter combattere per adempiere le missioni loro assegnate. In tale fase della lotta tra due avversari, non si può più distinguere tra armi offensive e armi difensive; tutte, o quasi tutte, servono alternativamente ad ambedue gli scopi. A parità di valore bellico, avrà le maggiori probabilità di prevalere chi disporrà delle armi migliori e sarà più mobile.

Tanto per gli spostamenti di carattere strategico, quanto per i movimenti resi necessari dal combattimento, le truppe dell'esercito di campagna devono disporre di una *mobilità* sufficiente. Un esercito moderno non può più combattere senza ricorrere al solo mezzo che garantisce tale mobilità, cioè il *motore*. Per noi il grado di motorizzazione dipenderà dall'effettivo di autoveicoli esistente nel paese. Soltanto « i veicoli per terreno vario » ²⁾ e speciali devono essere acquistati dall'esercito. Vale a dire che il grado di motorizzazione sarà relativo. Non possiamo pensare di motorizzare interamente le nostre truppe. D'altra parte, ciò non sarebbe neppure desiderabile, poichè esse dovranno combattere anche in terreni inadatti all'autoveicolo. Dobbiamo perciò continuare a contare sul *cavallo* come mezzo di trasporto accanto all'autoveicolo.

²⁾ In questa rivista: 1949, pag. 3.

FORZE TERRESTRI.

3. Nello sforzo di resistenza da opporre a un invasore, il compito principale incombe all'esercito di campagna, al quale deve per conseguenza essere destinata la maggior parte dei nuovi mezzi previsti nel programma d'armamento. Le formazioni stabili delle truppe di copertura e del servizio territoriale devono contentarsi, in generale, delle armi che già possiedono o di quelle rese disponibili dal rimodernamento dell'armamento delle truppe di campagna.

La fanteria, che rimane la nostra arma principale, deve essere dotata, per la prima, di tutte le armi senza le quali il combattimento moderno è inconcepibile. E' la fanteria che subirà il primo cozzo dei carri armati nemici e che, nelle sue azioni offensive, dovrà essere in grado di vincere le resistenze opposte dall'avversario. Oltre alle armi classiche, essa dovrà disporre di efficaci armi anticarro che rendano possibile la lotta in tutta la profondità del campo d'azione, specialmente di carri armati, che non solo costituiscono un mezzo temibile contro quelli nemici, ma anche un'arma d'accompagnamento assai preziosa per la nostra fanteria.

Le truppe leggere, i cui compiti essenziali, specie contro le truppe aeroportate, esigono una grande rapidità di spostamento, devono ricorrere largamente all'autoveicolo. Il loro armamento dev'essere analogo a quello della fanteria, carri armati compresi.

Le altre armi delle truppe di campagna — *artiglieria, genio, trasmissioni* — devono naturalmente, essere dotate, per poter appoggiare convenientemente la fanteria e le truppe leggere, di armi e di apparecchi bellici per quanto possibile moderni ed essere interamente motorizzate.

Ripetiamo e sottolineiamo, perchè meglio si afferri l'importanza dei sacrifici che dobbiamo fare a vantaggio delle truppe terrestri dell'esercito di campagna, che queste truppe devono disporre di tutti i mezzi necessari per combattere con successo, a parità di effettivi, contro un nemico modernamente equipaggiato. In certi casi, la scelta del terreno di combattimento permetterà di compensare parzialmente l'inferiorità materiale — ad esempio, un terreno poco adatto all'azione dei carri armati o che offra buona possibilità di sottrarsi all'osservazione aerea. Ma tale scelta non sarà sempre possibile. Le vicende della battaglia o la volontà dell'avversario ci obbligheranno talvolta a combattere in regioni che preferiremmo evitare. Anche in tali situazioni, i nostri soldati devono essere in grado di resistere e di agire con successo.

Negli effettivi si deve contare su una superiorità dell'aggressore: ma tale superiorità numerica non deve essere ancora aggravata da una eccessiva superiorità materiale.

FORZE AEREE.

4. Nella lotta contro forze aeree nemiche, la situazione si presenta sotto tutt'altro aspetto. Le possibilità d'azione del nemico sono quasi illimitate, non nel tempo, ma nello spazio. Nel momento in cui deciderà di attaccarci, l'aggressore non trascurerà di impegnare una potente aviazione strategica che avrà per obiettivi non solo le formazioni e le organizzazioni dell'esercito (truppe in movimento, campi di aviazione, organizzazioni delle retrovie, ecc.), ma anche il territorio nel suo insieme (centri urbani, nodi di comunicazioni, impianti industriali, centrali, ecc.). Ogni qualvolta, nel corso della campagna, il nemico procederà a operazioni offensive, le appoggerà con una forte aviazione tattica che attaccherà avantutto l'esercito (truppe in posizione, riserve, posizioni d'artiglieria, aviazione, ecc.).

Le nostre misure di difesa devono tener conto di queste condizioni di manifesta superiorità. Anche se potessimo raddoppiare, triplicare o quadruplicare i mezzi (aviazione e difesa contraerea) di cui disponiamo, l'efficacia delle nostre misure di difesa non sarebbe che relativa. Oltre ai mezzi di difesa attiva, dovremo sempre ricorrere nella più larga misura possibile ai mezzi di difesa passiva: spostamenti notturni, mascheramento, decentramento delle truppe e degli impianti militari, protezione mediante fortificazioni campali, rifugi, ecc.

Mentre per le truppe di difesa terrestre è possibile determinare fino a un certo punto l'importanza dei mezzi da assegnare alle varie armi, per l'aviazione e la difesa contraerea detta determinazione rimarrà sempre una questione di apprezzamento. Sarebbe naturalmente desiderabile di raddoppiare il numero degli aeroplani e delle batterie contraeree. La protezione sarebbe indubbiamente migliore; ma sarebbe pur sempre lungi dall'essere sufficiente per impedire il sorvolo del territorio e il bombardamento delle truppe e delle opere militari, senza parlare della popolazione civile.

L'aviazione militare e la difesa contraerea sono, ciò nondimeno, indispensabili. Senza di esse, il nostro spazio aereo potrebbe essere violato già in tempo di neutralità armata. L'aviazione e la difesa contraerea ci aiuteranno ad adempiere i nostri obblighi internazionali di Stato neutrale. In tempo di guerra, un'aviazione, pur con effettivi ridotti, potrebbe rendere preziosi servizi semprechè sappia profittare delle occasioni favorevoli per colpire efficacemente il nemico. Qualora non avessimo alcun apparecchio da opporgli, il nemico fruirebbe di una assoluta libertà di manovra che susciterebbe nelle nostre truppe un sentimento di inferiorità tale che il morale potrebbe in breve tempo esserne scosso. Una difesa contraerea, anche rafforzata, non potrebbe supplire alla mancanza totale di aviazione la quale deve collaborare all'azione delle truppe terrestri attaccando i carri armati, l'artiglieria

o le riserve o combattendo le truppe aeroportate, e dev'essere in grado di fare la caccia.

Compito principale della difesa contraerea è di proteggere le truppe combattenti ed i campi d'aviazione e compito secondario è la protezione delle retrovie, dei centri di comunicazioni ed altri obiettivi d'importanza vitale per la difesa nazionale.

Tanto nell'aviazione, quanto nella difesa contraerea, la inevitabile inferiorità numerica deve essere compensata da un'ottima qualità del materiale. In nessun altro campo della tecnica militare si ha maggior motivo di applicare il principio secondo cui è appena sufficiente quanto v'è di meglio.

FORTIFICAZIONI — RIFUGI.

La roccia e le caverne.

5. La sistemazione del territorio per i bisogni dell'esercito non deve essere trascurata a vantaggio dell'armamento, quantunque la priorità spetti a quest'ultimo. Nonostante il grande sforzo compiuto durante l'ultimo servizio attivo in materia di fortificazioni, di campi di aviazione, di impianti sotterranei, l'attrezzamento militare del paese deve parimente essere completato e rimodernato.

Le nostre fortificazioni, per quanto siano state mantenute in efficienza — eccettuata la ricostruzione del forte di Dailly — e la nostra rete di opere minate hanno raggiunto un grado di sviluppo soddisfacente che permette di limitarci a lavori di importanza relativamente minore: rafforzamento dell'armamento, sistemazione delle strade e di opere di nuova costruzione.

Nel settore dell'aviazione, invece, il programma delle costruzioni è ragguardevole. Le piste dei campi di aviazione devono essere adattate alle esigenze di apparecchi vieppiù rapidi. Siamo del parere che tutti i nostri aerei da combattimento debbano poter essere messi al sicuro in caverne scavate nella roccia; l'aviazione è infatti particolarmente vulnerabile a terra. Non sarebbe razionale consentire forti spese per materiali che sarebbero ben presto resi inutilizzabili se mancassero rifugi di protezione.

Una parte notevole dei mezzi previsti nel programma delle costruzioni dovrà essere destinata al perfezionamento dei depositi sotterranei. Non dobbiamo dimenticare che in materia di riserve e di scorte, tutto ciò che occorre per una campagna dev'essere costituito già in tempo di pace, poichè in tempo di guerra, non potremo probabilmente continuare nè a fabbricare nè a importare. L'aumento del numero e del calibro delle armi implica un aumento corrispettivo

delle quantità di munizioni; i magazzini e i depositi devono essere decentrati e — contrariamente al sistema adottato durante l'ultima guerra per la difesa del ridotto — ripartiti anche sull'Altipiano.

LA POPOLAZIONE.

6. La guerra totale impone di non limitare le misure di difesa nazionale a quelle concernenti l'esercito. Questo deve essere in grado di aiutare anche le autorità e le popolazioni civili, in quanto che i mezzi rimasti a loro disposizione non sarebbero ben presto più sufficienti per adempiere i compiti che loro incombono.

L'istituzione di una nuova «truppa di protezione contraerea» esigerà un materiale adeguato agli effetti dei bombardamenti. Il materiale attuale è in parte proprietà dei Comuni e, in gran parte, antiquato. Le formazioni previste per la protezione dei centri urbani dovranno disporre di rifugi, oggi in numero insufficiente. La protezione dei civili, mediante rifugi, è avantutto compito della popolazione e delle autorità civili.

Nella guerra atomica, chimica e biologica, ancor più che per la guerra aerea, le autorità civili si troveranno nella impossibilità di garantire ai loro amministrati una protezione sufficiente. Spetterà all'esercito, specie al servizio sanitario, di secondare i loro sforzi; in mancanza di mezzi di difesa attiva, saremo ridotti a curare, come meglio si potrà, le persone colpite. Nell'esercito le vecchie truppe della difesa chimica saranno sostituite con nuove formazioni che dovranno essere provviste degli apparecchi moderni indispensabili per la lotta contro tali nuovi mezzi di distruzione.

ARMI PER LA FANTERIA E LE TRUPPE LEGGERE

La mitragliatrice 1951 - I lanciamine.

La fanteria, nostra arma principale, come pure le truppe leggere, che non sono altro se non una fanteria speciale per interventi rapidi, devono disporre, oltre che delle loro armi anticarro e contraeree, di altre di ottima qualità e in numero sufficiente. Un primo passo nel senso di un miglioramento del loro armamento è stato fatto dopo la guerra, allorchè venne aumentato il numero delle pistole mitragliatrici, venne introdotta una nuova granata a mano e vennero assegnati dei lanciamine anche alle truppe leggere. Il moschetto e la mitragliatrice leggera sono ancora adatti al combattimento moderno.